

SESSIONE 2

Scenari di trasformazione territoriale lungo il Sangone

AUTORI:

Cristina Trucco – Politecnico di Torino, tesista

Angioletta Voghera – Politecnico di Torino, DIST – Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio – RELATRICE

Gianna Betta, Claudia Rossato – Città metropolitana di Torino (CMT), Servizio Risorse Idriche – CORRELATRICI

ABSTRACT

Il lavoro si pone come esperienza pilota per sperimentare la metodologia proposta dalle Linee Guida provinciali per la Rete Ecologica (LGRE) ad una scala locale e in un contesto urbano metropolitano di reale pianificazione.



INTRODUZIONE

I Contratti di Fiume si pongono, ancora una volta, come situazioni idonee alla sperimentazione di nuove metodologie e di buone pratiche, anche grazie al contesto di maggior collaborazione e conoscenza tra Enti territoriali che si crea durante la concertazione.

Il presente lavoro, in particolare, nasce dalla volontà della CMT e del Politecnico di Torino di approfondire e coordinare ulteriormente i temi dell'implementazione delle Rete Ecologica locale (in attuazione del Piano di Coordinamento Provinciale – PTC2) e dei Piani delle compensazioni ambientali. Questa volontà si è incontrata con quella del Comune di Torino, intenzionato ad implementare la propria pianificazione locale con l'individuazione di aree da destinare a compensazione ambientale nell'ambito dei parchi di pianura della Città, oggetto della Variante parziale al Piano Regolatore Generale n. 301/2016.

AZIONI E METODI

L'applicazione della metodologia sviluppata nelle LGRE in un contesto particolare come quello di Torino ha richiesto molteplici fasi di lavoro:

- Il confronto fra i codici di due diversi tipi di cartografie: per venire incontro alle esigenze di entrambi gli Enti, sono stati utilizzati due tipi di cartografia: la Land Cover Piemonte (LCP), base di riferimento per l'applicazione delle LGRE, che rappresenta l'uso del suolo con la stessa impostazione gerarchica della Corine Land Cover Nazionale e la Carta Tecnica comunale (CT) che viene utilizzata dal Comune secondo le specifiche dettate dal DM 10/11/2011. Mettere in relazione carte nate con finalità e scale di acquisizione del tutto differenti ha richiesto un notevole sforzo di interpretazione. Per poterle far dialogare, si è cercato di "tradurre" i codici della LCP nei rispettivi codici di CT realizzando una tabella di confronto che ha evidenziato

quanto allo stato attuale la CT sia poco adatta all'applicazione diretta delle LGRE, a causa di grandi lacune nel dettaglio degli ambiti naturale e seminaturale.

| Codice_LCP_IV | TIPO_Land_Cover_Piemonte | Codice_CT | TIPO_CT |
|---------------|--|-----------|---------|
| 3111 | Acero, tiglio, frassineti | 060101 | Bosco |
| 3112 | Castagneti | 060101 | Bosco |
| 3113 | Robineti | 060101 | Bosco |
| 3114 | Quercio-carpineti | 060101 | Bosco |
| 3115 | Querceti di rovere | 060101 | Bosco |
| 3116 | Quercieti di roverella | 060101 | Bosco |
| 3117 | Ostrieti | 060101 | Bosco |
| 3118 | Faggete | 060101 | Faggio |
| 3119 | Formazioni legnose riparie | 060101 | Bosco |
| 3120 | Boschi a prevalenza di conifere indifferenziati | 060101 | Bosco |
| 3121 | Abetine | 060101 | Bosco |
| 3122 | Pinete | 060101 | Bosco |
| 3123 | Peccete | 060101 | Bosco |
| 3124 | Lariceti e cembrete | 060101 | Bosco |
| 3130 | Boschi misti di conifere e latifoglie | 060101 | Bosco |
| 3210 | Praterie e brugherie di alta quota | 060101 | Bosco |
| 3220 | Cespuglieti e arbusteti | 060101 | Bosco |
| 3230 | Vegetazione sclerofila, incluse macchia e garriga | 060101 | Bosco |
| 3240 | Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione naturale | 060101 | Bosco |
| 3241 | Aree con rimboschimenti recenti | 060101 | Bosco |
| 3300 | Zone aperte con vegetazione rada o assente indifferenziate | 060101 | Bosco |

- La riclassificazione delle "aree non strutturate": la CT presentava al suo interno una voce definita come "Area non strutturata", facente riferimento alle aree di cantiere in fase di transizione per le quali non era ancora stata prevista una destinazione d'uso; per ognuna di queste aree, attraverso un lavoro di fotointerpretazione, è stato riassegnato un codice CT per l'intero territorio comunale interessato dalla Variante territoriale.

- Sperimentazione delle LGRE sull'area del Sangone: per poter applicare le LGRE a scala locale, visto lo scarso dettaglio della CT per la componente naturale, che rende quindi necessario effettuare sopralluoghi al fine di una corretta applicazione della LGRE, si è scelto di effettuare la sperimentazione su un'area specifica oggetto della Variante. L'area del Sangone, ricadendo all'interno del Contratto di Fiume ed essendo tutt'ora oggetto di riqualificazione, è sembrata la scelta più interessante. Con sopralluoghi ad hoc è stato quindi definito l'uso del suolo, al fine di arrivare a un dettaglio sufficiente per l'applicazione delle LGRE. La carta della Struttura della Rete Ecologica, risultante dall'applicazione delle LGRE sul Sangone, ha confermato la presenza di una fascia perifluviale degradata e interclusa nell'urbanizzato, tale da non offrire un grande contributo a livello di conservazione della biodiversità. Di conseguenza in fase progettuale si è scelto un approccio di tipo multifunzionale, prevedendo azioni volte ad aumentare la naturalità dell'area, ma senza perdere di vista il prevalente valore sociale dell'area stessa oltre che le progettualità attualmente in fase di sviluppo da parte del Comune di Torino. Nella fase progettuale ogni azione ipotizzata ha inoltre tenuto conto dei dettami del Piano d'Azione del CdF del Sangone (D1.3, D2.1, E1.4).

In dettaglio la progettazione ha quindi previsto: l'implementazione delle piste ciclabili al fine di aumentare la connessione ciclabile con le aree limitrofe già riqualificate a parco urbano; la rilocalizzazione degli orti urbani abusivi presenti a ridosso del torrente in un'area da adibire a orti urbani regolamentati in attuazione della politica Comunale di riappropriazione di queste aree da parte dei cittadini come presidio del territorio (programma TOCC); la conversione dei terreni incolti in prati arborati utilizzando specie vegetali autoctone con valore naturalistico e ornamentale; la rinaturalizzazione della vegetazione perifluviale attraverso l'introduzione di specie vegetali autoctone e il contenimento di quelle esotiche invasive in modo tale da accrescere la biodiversità dell'intera area.

RISULTATI

Il lavoro di tesi ha portato ai seguenti risultati:

- un aggiornamento della CT attraverso la fotointerpretazione delle “aree non strutturate” per le quali non era ancora stato assegnato un codice della CT;
- una tabella di conversione dei codici della CT nei codici della LCP, funzionale all’applicazione delle LGRE, i cui ragionamenti sono esportabili in tutti quei Comuni che utilizzano la medesima base cartografica;
- la progettazione di un’area a parco ubicata lungo il T. Sangone ma in contesto urbano, secondo un approccio integrato che tenga quindi conto sia dell’applicazione delle LGRE, sia degli altri obiettivi previsti per l’area (integrazione con le progettualità già esistenti nell’area e in quelle limitrofe e finalità sociali e fruibili)

CONCLUSIONI

Il lavoro svolto ha proposto un metodo sperimentale di utilizzo della CT (prevista ai sensi del DM 10/11/11) come base conoscitiva per l’applicazione delle LGRE e quindi per l’implementazione della Rete Ecologica comunale, in attuazione del PTC2 e di quanto previsto dal Piano di Azione del CdF del T. Sangone.

Le analisi svolte hanno evidenziato l’attuale insufficienza della CT ai fini dell’applicazione delle LGRE. Tale carenza di dati porta infatti il PRGC a considerare il verde come un elemento omogeneo, non fornendo gli elementi conoscitivi necessari all’implementazione della reticolarità ecologica del territorio e quindi anche dei corridoi ecologici fluviali. Per tali motivi si rende necessario investire nell’implementazione della componente naturalistica della banca dati del Piano Regolatore e si conferma l’importanza delle indagini di campo quando si lavora a una scala locale quale quella Comunale.

La sperimentazione delle LGRE in un contesto urbano ha evidenziato l’importanza di un approccio multifunzionale alla progettazione che trovi il giusto compromesso tra conservazione e aumento della naturalità da un lato e fruizione, presidio del territorio e sicurezza sociale dall’altro.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Enea, 2014, Relazione reticolarità, Linee Guida per le Reti Ecologiche
- Conferenza Nazionale ASITA, 2007, "La cartografia di uso del suolo: esperienze regionali a confronto"
- Barbara Diegoli, Luigi Garretti, Franco Gottero, Gabriele Peterlin, 2007, Land Cover Piemonte, Progettazione di un database geografico sulla copertura e l’uso delle terre della Regione Piemonte
- Camerano P., Gottero F., Terzuolo P., Varese P., I tipi forestali del Piemonte, Regione Piemonte - Blu Edizioni, Torino 2004
- www.comune.torino.it/geoportale/prg/cms/media/files/ALBO_PRETORIO/VARIANTI/301_agricoli_commiato/approvazione/allegato_6.pdf
- www.cittametropolitana.torino.it/cms/risorse/ambiente/dwd/ris-idriche/pdf/sangone/piano_azione.pdf
- www.comune.torino.it/verdepubblico/2012/altrenews12/progetto-tocc---citt-dacoltivare.shtml